Lunedì 01 Ottobre 2012 14:01

TURISMO: LA PROPOSTA DEL PD PER RILANCIARE IL SETTORE

Scritto da com/dam

(AGENPARL) - Catania, 01 ott - "Ieri sera, domenica 30 settembre, il Partito Democratico di Catania si è dato appuntamento ad Aci Castello all'interno della Festa Democratica organizzata dal circolo locale del Pd per discutere di turismo e sviluppo locale. L'iniziativa, alla presenza di una numerosa platea, è stata introdotta dal segretario del circolo di Aci Castello, Maurizio Marino, e ha visto la partecipazione dei parlamentari nazionali del Pd Giuseppe Berretta e Giovanni Burtone, del vicepresidente nazionale di Federalberghi e nuovo amministratore delegato della Sac, Nico Torrisi, del segretario provinciale della Cgil Angelo Villari e del segretario provinciale del Pd Luca Spataro. Si è discusso a lungo di un settore chiave per la Sicilia, ma in grave difficoltà: nell'ultimo anno si sono registrati cali nelle presenze e nei fatturati delle principali aziende turistiche. Solamente qualche località regge alla crisi, frutto della congiuntura internazionale sfavorevole ma anche di una incapacità di dar vita a politiche di valorizzazione e promozione dei territori e delle risorse che in Sicilia abbondano. Molto critico, infatti, è stato il numero due nazionale di Federalberghi, Torrisi: "A livello nazionale non si attuano politiche turistiche serie da oltre dieci anni – ha detto – In Sicilia, a parte alcune iniziative che hanno portato benefici come i mondiali di scherma ed il ciclismo, le risorse sono spese malissimo: il turismo non si fa con le sagre ma con eventi in grado di attrarre pubblico internazionale".

"Poi c'è il tema grande delle infrastrutture – ha proseguito Torrisi – Non è possibile che la Sicilia debba sempre scegliere se avere gli aeroporti, le strade o le ferrovie, la Sicilia ha bisogno di tutto, e anche la vicenda di Comiso è vergognosa". Anche il segretario etneo del Pd Luca Spataro ha posto l'accento sulla assoluta "inadeguatezza delle politiche di coordinamento".

"Il turismo – ha detto il capo dei democratici etnei – è prima di tutto organizzazione, sinergia tra i privati e tra pubblico e privato, e invece Provincia di Catania è la grande assente, con scarsa programmazione, incapacità di coordinare le azioni locali, di essere vero collante tra comunità locali e imprese". Il segretario provinciale della Cgil ha concentrato la propria attenzione sulle ricadute occupazionali che deriverebbero dallo sviluppo del settore turistico mentre dal parlamentare nazionale del Pd Giuseppe Berretta è arrivata la proposta di "un patto per il turismo".

"Serve immediatamente un patto che metta insieme pubblico e privato, dando agli enti pubblici il ruolo di coordinamento e favorendo l'iniziativa privata cancellando ostacoli burocratici e politici, un patto che associ turismo e cultura, unico modo per creare posti di lavoro qualificati per i nostri giovani e in grado di attrarre capitali – ha detto Berretta – Per fare questo serve una nuova visione del turismo in Sicilia e per questo speriamo nella vittoria di Rosario Crocetta per il rinnovo dell'amministrazione regionale, ma la nostra ambizione è essere soggetto attivo in questa sfida anche per il futuro, per una nuova stagione che dovrà coinvolgere anche la Provincia e il Comune di Catania".

Lo rende noto un comunicato stampa del Pd Catania.

BlogSicilia
blog di nome, giornale di fatto Catania

TAVOLA ROTONDA AD ACICASTELLO

1 commento

Turismo, Pd: "Per rilanciarlo serve un patto tra pubblico e privato"

di Redazione

1 ottobre 2012 - Subito "un patto per il turismo" tra pubblico e privato per rilanciare il settore in provincia di Catania. E' la proposta arrivata dalla Festa del Partito democratico di Aci Castello.

A lanciarla, durante una tavola rotonda su turismo e sviluppo locale, **il parlamentare nazionale catanese Giuseppe Berretta** per il quale "serve immediatamente un patto che metta insieme pubblico e privato, dando agli enti pubblici il ruolo di coordinamento e favorendo l'iniziativa privata cancellando ostacoli burocratici e politici, un patto che associ turismo e cultura, unico modo per creare posti di lavoro qualificati per i nostri giovani e in grado di attrarre capitali".

A detta di Berretta "per fare questo serve una nuova visione del turismo in Sicilia e **per questo speriamo nella vittoria di Rosario Crocetta** per il rinnovo dell'amministrazione regionale, ma la nostra ambizione è essere soggetto attivo in questa sfida anche per il futuro, per una nuova stagione che dovrà coinvolgere anche la Provincia e il Comune di Catania.

La tavola rotonda, che si è svolta alla presenza di una numerosa platea, è stata introdotta dal **segretario del circolo di Aci Castello, Maurizio Marino**, e ha visto la partecipazione oltre che di Berretta anche del parlamentare nazionale del Pd, **Giovanni Burtone**, del vicepresidente nazionale di **Federalberghi** e nuovo amministratore delegato della Sac, **Nico Torrisi**, del segretario provinciale della Cgil Angelo Villari e del segretario provinciale dei Democratico Luca Spataro.

Si è discusso a lungo di un settore chiave per la Sicilia, ma in grave difficoltà: nell'ultimo anno si sono registrati cali nelle presenze e nei fatturati delle principali aziende turistiche. Solamente qualche località regge alla crisi, frutto della congiuntura internazionale sfavorevole ma anche di una incapacità di dar vita a politiche di valorizzazione e promozione dei territori e delle risorse che in Sicilia abbondano.

Molto critico, infatti, è stato il numero due nazionale di Federalberghi, Torrisi: "A livello nazionale non si attuano politiche turistiche serie da oltre dieci anni – ha detto – In Sicilia, a parte alcune iniziative che hanno portato benefici come i mondiali di scherma ed il ciclismo, le risorse sono spese malissimo: il turismo non si fa con le sagre ma con eventi in grado di attrarre pubblico internazionale".
"Poi c'è il tema grande delle infrastrutture – ha proseguito Torrisi – Non è possibile che la Sicilia debba sempre scegliere se avere gli aeroporti, le strade o le ferrovie, la Sicilia ha bisogno di tutto, e anche la vicenda di Comiso è vergognosa".

Anche **il segretario etneo del Pd Luca Spataro** ha posto l'accento sulla assoluta "inadeguatezza delle politiche di coordinamento". "Il turismo – ha detto il capo dei democratici etnei – è prima di tutto organizzazione, sinergia tra i privati e tra pubblico e privato, e invece Provincia di Catania è la grande assente, con scarsa programmazione, incapacità di coordinare le azioni locali, di essere vero collante tra comunità locali e imprese".
Il segretario provinciale della Cgil, Villari, ha concentrato la propria attenzione sulle ricadute occupazionali che deriverebbero dallo sviluppo del settore turistico.

Giovedì 04 Ottobre 2012 11:26

PRIMARIE PD: BERRETTA, NESSUNO ABBIA PAURA DELLE REGOLE

(AGENPARL) - Roma, 04 ott - "Mi sembrano assolutamente pretestuose e incomprensibili le polemiche sulle regole per le primarie del centro sinistra. Le regole sono a garanzia di tutti e nessuno dovrebbe averne paura; servono perché la partecipazione sia frutto di una ordinata adesione politica e programmatica e uno strumento per evitare indebite intromissioni nella scelta del candidato di centro sinistra alla guida dal Paese". Lo dichiara il deputato del Pd Giuseppe Berretta.

Ateneo alle urne ma senza pathos

Campagna in tono minore fra gruppi sui social network e aperitivi, ma di programmi si parla poco

MARIO BARRESI

Ma come sono queste elezioni universitarie? "Strane", è l'aggettivo che si sente ripetere più spesso nei corridoi delle facoltà catanesi. Che ormai non si chiamano nemmeno più facoltà, ed è anche questo il simbolo di una nuova era – tutta da scoprire, ma anche un po' confusa – per gli organi di rappresentanza studenteschi. Accaldate da un autunno a 30° in cui le aule studio sono molto meno frequentate delle spiagge; infreddolite da un vento di disaffezione alla politica che tocca anche gli studenti; schiacciate dalla contemporanea campagna elettorale per le Regionali e da quella, di fatto iniziata, per il Rettorato; meno appassionanti e appassionate del solito, con qualche spruzzatina di social network e di happy hour; ma pur sempre con l'occhio vigile della politica dei "grandi", in cerca di nuovi talenti ma soprattutto a caccia di nuovi bacini di voti freschi. Ecco, le elezioni all'Università di Catania saranno un po' di tutto questo.

L'appuntamento è fissato: mercoledì 10 e giovedì si vota per designare i rappresentanti degli oltre 53mila iscritti dell'Università di Catania negli organi superiori (Senato accademico, Consiglio di amministrazione, Consiglio di amministrazione dell'Ersu, Comitato per lo sport universitario e Nucleo di valutazione), si voterà anche per eleggere i rappresentanti nei Consigli di corso di studio (laurea, laurea magistrale e laurea magistrale a ciclo unico), che hanno preso il posto dei vecchi Consigli di facoltà, soppressi dalla riforma Gelmini.

Ma quali sono le forze in campo? Nei singoli corsi di laurea c'è una notevole polverizzazione di liste, ma per una "road map" del voto bisogna dare uno sguardo a Senato accademico e Cda d'Ateneo. Nel primo caso, le liste in campo sono sette. Il Movimento studentesco catanese, espressione della sinistra più "pura", corre da solo, forte dell'effetto–trascinamento delle iniziative del leader di questi ultimi anni (Matteo Iannitti) e del ruolo di opposizione "senza se e senza ma" rispetto ai vertici accademici. Nell'area di centrosinistra e di centro, anche all'Università di Catania si sperimenta il "modello Crocetta": Pd e Giovani Democratici alleati dell'Udc (Unicentro) al Cda, mentre in Senato ci sono due liste diverse. In quest'ambito quasi tutti gli esponenti provinciali del Pd, sia dell'ex area Margherita sia degli ex Ds, guardano con interesse ai loro pupilli: da Enzo Bianco a Giuseppe Berretta e Concetta Raia; fra i centristi c'è un gruppo vicinissimo al rettore Antonino Recca e un altro che guarda al gruppo di Luca Sammartino. Stessa divisione–unione nel centrodestra: le liste di Azione universitaria (da sempre legata ad An, "feudo" di Salvo Pogliese) e di Studenti per le libertà (molto attivi i "nipotini" di Giuseppe Castiglione, ma anche Nino D'Asero vanta una discreta rappresentanza) corrono divise per il Senato e unite per il Cda. Un po' più composito il quadro dell'area Mpa–Partito dei siciliani. Alla lista di bandiera (Intesa autonomista) ha messo personalmente mano Giuseppe Lombardo, figlio di Angelo e cugino di primo grado di Toti che è stato lanciato in pista all'Ars dal governatore uscente, Raffaele. Accanto c'è Actea, un po' più "terzopolista", ma con delle vicinanze al presidente del Consiglio comunale di Catania, Marco Consoli, e ad altri esponenti di area mpa.

Eppure la convivenza con la campagna elettorale regionale ha avuto l'effetto di distrarre un po' i big dalla contesa accademica. Una presenza distratta, molto più distaccata di quella che invece stanno riservando i candidati–rettore (Enrico Iachello, Giacomo Pignataro e Giuseppe Vecchio) a una contesa che li riguarda da vicino.

E i contenuti? Deludenti, a giudicare dalle scarsa partecipazione alle poche assemblee organizzate, ma anche alla tiepida presenza sui nuovi canali web. Su Facebook nemmeno una decina di gruppi (alcuni delle associazioni, altri promossi da singoli candidati), quasi tutti con un limitato dibattito nei post presenti e una didascalica presentazioni di candidature e programmi, con appuntamenti per volantinaggio e incontri. Si sfiorano temi come la nuova dimensione dell'Università post Gelmini, talvolta ci si accapiglia sul nuovo volto dell'ateneo catanese e sulle scelte compiute negli ultimi anni. Eppure, tranne qualche rara occasione che non citiamo per non violare una par condicio non dovuta ma giusta, non c'è la passione di una volta. Nemmeno se si pensa (o forse proprio perché si pensa) che questo sarà il primo voto del Siculorum Gymnasium con il nuovo statuto e il nuovo regolamento elettorale. Non ci sono "grillini", in queste elezioni. Ma forse l'antipolitica è uno stato d'animo intimo, anche per chi dovrebbe avere l'età e la voglia di spaccare il mondo. E magari si rifletterà con la marcia silenziosa dell'esercito del non voto. Attenzione: il quorum è fissato al 15% dei votanti.

53.000 **GLI STUDENTI AVENTI DIRITTO AL VOTO**

15% **IL QUORUM NECESSARIO PER LA VALIDITÀ DEL VOTO**

19 **LE LISTE IN CAMPO PER GLI ORGANI SUPERIORI** (7 al Senato accademico, 4 al Cda d'Ateneo, 3 al Comitato per lo sport universitario, 8 al Cda dell'Ersu, fra 1° e 2° livello e sedi decentrate)

15 **I RAPPRESENTANTI DA ELEGGERE** (6 al Senato accademico, 2 al Cda d'Ateneo, 2 al Comitato per lo sport universitario, 5 al Cda dell'Ersu, fra studenti di 1° e 2° livello e sedi decentrate)

La contemporanea campagna elettorale regionale ha avuto l'effetto di distrarre un po' i big catanesi dalla contesa accademica, ma sono in molti – nelle sedi dei partiti – a guardare con attenzione al voto universitario

ORGANI SUPERIORI

Ecco le liste e i 57 candidati in campo

■ **SENATO ACCADEMICO (6 seggi)**
Movimento studentesco catanese: Francesco Borzì, Adriana Innocenza Coco, Alessandro Di Stefano, Corrado Marescalco, Mirko Savoca. **Studicentro:** Francesco detto "Ciccio" Scimò, Gaetano Santoro. **Pd Studenti Democratici:** Marco Igor Benedetto De Lutiis detto De Lutis, Giorgia Musmeci detta Musumeci o Giorgia, Irene Patella, Stefano Seminara. **Azione Universitaria:** Paolo Kory detto Kori o Cori o Cory, Marilia Di Mauro, Paola Roccasalva, Ernesto Alberghina. **Actea:** Giovanni D'Amato, Enrico Muschella, Giuseppe Musumeci. **Studenti per le Libertà:** Alessio Ranno, Basilio Corona, Dario Salvatore Recupero, Roberta Spanò. **Intesa autonomista:** Arianna Forte, Andrea Franco, Michele Giordano, Giovanni Magni, Gabriele Gioacchino Milazzo.

■ **CDA D'ATENEO (2 seggi)**
Movimento studentesco catanese: Gianluca Cullurà. **Pd–Studicentro:** Francesca Ricotta. **Studenti per le Libertà–Azione universitaria:** Giamnaria Mondelli, Sebastiano Mancarella. **Intesa Autonomista:** Santo Romeo, Placido detto Dino D'Agati.

■ **COMITATO SPORT UNIVERSITARIO (2 seggi)**
Pd–Studicentro: Ivan Distefano, Habiballah Khaled detto Kaled. **Studenti per le libertà–Azione universitaria:** Antonio Brunetto, Gero Cangemi. **Intesa Autonomista:** Francesco Suraniti, Fabrizio Papa.

■ **CDA ERSU I LIVELLO (3 seggi)**
Movimento studentesco catanese: Agatino Sergio La Rosa, Andrea Scifo, Alessandro Di Stefano. **Pd–Studicentro:** Ivano Ignazio Palermo, Giovanni Munzone, Giuseppe Susino. **Studenti per libertà–Azione universitaria:** Flavia Brevetti, Gabriele Amata, Basilio Corona. **Intesa Autonomista:** Marco Mannino, Tommaso Piticchio detto Thomas o Tomas, Marco Saviotto.

■ **CDA ERSU II LIVELLO (1 seggio)**
Sigm: Oriana Amata. **Intesa autonomista–Giovani Siciliani:** Gregorio Lo Giudice.

■ **ERSU SEDI DECENTRATE (1 seggio)**
Uniti per gli studenti: Andrea Stefano Maiorana. **Uniti per Ragusa:** Adriana Lucia Patella.

BlogSicilia
blog di nome, giornale di fatto Catania

AMBIENTE

2 commenti

Piste ciclabili a Catania, Berretta: "Si sperimenti l'utilizzo delle corsie bus"

di Redazione

10 ottobre 2012 - "Questa città ha bisogno di scelte coraggiose per garantire ai propri cittadini una qualità della vita che torni ad essere accettabile, per cui si sperimenti senza paura l'utilizzo delle corse riservate ai bus come piste ciclabili".

Lo ha affermato il parlamentare catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, in merito ai timori degli autisti dell'Amt per l'istituzione di piste ciclabili sulle corsie riservate ai mezzi pubblici. "La bicicletta costituisce una grande opportunità per i singoli e per la collettività e le corsie miste per autobus e bici rappresentano al momento una valida soluzione per una città come Catania, una città tuttora esordiente per quel che riguarda l'utilizzo del mezzo a due ruote – prosegue Berretta –. La sperimentazione è importante e va avviata però garantendo la massima sicurezza ai ciclisti ma senza danneggiare l'Amt e gli autisti, la cui riluttanza è comunque comprensibile in una città senza regole: per questo sarebbe necessario addestrarli a convivere, seppur per piccoli tratti, con i ciclisti. Occorre far loro conoscere le sperimentazioni simili avviate in altre città, dove è emerso non soltanto che i rischi per i ciclisti che utilizzano le corsie dei bus nei tratti urbani, con bassi limiti di velocità, sono ridotti al minimo ma anche che la velocità commerciale del mezzo pubblico resta pressoché invariata". "Insomma, è necessario che l'amministrazione comunale programmi tutti gli interventi da mettere in atto con un piano-bici per Catania, che preveda quello che il Partito Democratico ha proposto già tempo fa con l'iniziativa Circoliamo: incentivi per il bike-sharing, zone a 20 e 30 chilometri orari per una migliore convivenza tra auto, bici e pedoni, l'ampliamento delle isole pedonali in centro storico, la possibilità di portare la bici sui bus e in metropolitana – conclude il deputato catanese del Pd – E anche per venire giustamente incontro alle richieste degli autisti Amt occorrono fatti veri in grado di aumentare la velocità commerciale degli autobus: un incremento delle linee, delle corsie preferenziali e del numero di autobus in circolazione, visto che a quanto pare quotidianamente ci sono tantissimi autisti che restano senza mezzi. Solo questo può consentire un miglioramento del servizio pubblico che a Catania deve rappresentare una priorità e non soltanto l'ennesimo problema di cassa legato all'erogazione di fondi regionali".

BERRETTA (PD)

«Bici sulle corsie dei bus si sperimenti senza paura»

«Questa città ha bisogno di scelte coraggiose per garantire ai propri cittadini una qualità della vita che torni ad essere accettabile, per cui si sperimenti senza paura l'utilizzo delle corse riservate ai bus come piste ciclabili». Lo ha affermato il parlamentare del pd Giuseppe Berretta, in merito ai timori degli autisti Amt per l'istituzione di piste ciclabili sulle corsie riservate ai bus. «La bicicletta costituisce una grande opportunità per i singoli e per la collettività e le corsie miste per autobus e bici rappresentano al momento una valida soluzione per una città come Catania, una città tuttora esordiente per quel che riguarda l'utilizzo del mezzo a due ruote – prosegue Berretta –. La sperimentazione è importante e va avviata però garantendo la massima sicurezza ai ciclisti ma senza danneggiare l'Amt e gli autisti, la cui riluttanza è comunque comprensibile in una città senza regole: per questo sarebbe necessario addestrarli a convivere, seppur per piccoli tratti, con i ciclisti. Occorre far loro conoscere le sperimentazioni simili avviate in altre città, dov'è emerso non soltanto che i rischi per i ciclisti che utilizzano le corsie dei bus nei tratti urbani, con bassi limiti di velocità, sono ridotti al minimo ma anche che la velocità commerciale del mezzo pubblico resta pressoché invariata. Insomma, è necessario che l'amministrazione comunale programmi tutti gli interventi da mettere in atto con un piano-bici per Catania, che preveda quello che il pd ha proposto già tempo fa con l'iniziativa Circoliamo: incentivi per il bike-sharing, zone a 20 e 30 kmh per una migliore convivenza tra auto, bici e pedoni, l'ampliamento delle isole pedonali in centro storico, la possibilità di portare la bici sui bus e in metropolitana. E anche per venire giustamente incontro alle richieste degli autisti Amt occorrono fatti veri in grado di aumentare la velocità commerciale degli autobus: un incremento delle linee, delle corsie preferenziali e del numero di autobus in circolazione. Solo questo può consentire un miglioramento del servizio pubblico che a Catania deve rappresentare una priorità».

«Sarebbe necessario addestrare gli autisti Amt come avvenuto in altre città»

BlogSicilia
blog di nome, giornale di fatto Catania

LE CASSE DI PALAZZO DEGLI ELEFANTI IN ROSSO

1 commento

I debiti di Catania "Centrodestra da bancarotta"

di Redazione

12 ottobre 2012 - "In questi anni di assoluto immobilismo il sindaco Stancanelli ci ha propinato all'infinito sempre il solito mantra, stiamo risanando le finanze comunali. Oggi a fine mandato ci viene comunicato che i debiti del Comune sono ancora un'enormità, senza considerare che a questi vanno aggiunti tantissimi debiti fuori bilancio. In sostanza si arriva ad un miliardo di euro di debito e questo non fa altro che confermare quanto diciamo da tempo: il centrodestra catanese è stato in grado di produrre nella città di Catania una doppia bancarotta, finanziaria e politica".
Lo afferma il parlamentare catanese del Partito Democratico Giuseppe Berretta in merito alle dichiarazioni dell'assessore al Bilancio e vicesindaco del Comune, Roberto Bonaccorsi, sui debiti di Palazzo degli Elefanti che ammonterebbero, secondo dati diffusi dall'amministrazione, a 731 milioni di euro.

"Il debito – prosegue Berretta – ammonta ad un miliardo di euro e, coprendosi di ridicolo, l'assessore lo imputa ai costi delle estati catanesi degli anni '90. Forse sfugge al vicesindaco la differenza tra un miliardo di lire e un miliardo di euro". "In ogni caso ci saremmo aspettati a fine mandato un rendiconto sui risparmi conseguiti in questi anni da questa amministrazione, magari attraverso il taglio dei fitti passivi, che inopinatamente continuano a crescere, o un bilancio dei risultati della lotta all'evasione fiscale, degli utili prodotti dalle società pubbliche come Asec e Sidra, visto che dappertutto acqua e gas rappresentano una risorsa importante per le città mentre solo a Catania sono un costo, come ci sarebbe piaciuto conoscere a che punto sono le pratiche di sanatoria edilizia che giacciono inevase negli uffici del Comune. Sono solo pochi esempi, a cui aggiungiamo il fallimentare tentativo di dismissione del patrimonio immobiliare del Comune, che – conclude il deputato del Pd – rischia di trasformarsi in una svendita a favore dei soliti noti. Insomma, ci sembra un fallimento su tutti i fronti".

atania, Berretta (Pd) “Bancarotta finanziaria e politica del centrodestra catanese”

12 ottobre 2012 by admin · Leave a Comment

CATANIA – “In questi anni di assoluto immobilismo il sindaco Stancanelli ci ha propinato all’infinito sempre il solito mantra, ‘stiamo risanando le finanze comunali’. Oggi a fine mandato ci viene comunicato che i debiti del Comune sono ancora un’enormità, senza considerare che a questi vanno aggiunti tantissimi debiti fuori bilancio. In sostanza si arriva ad un miliardo di euro di debito e questo non fa altro che confermare quanto diciamo da tempo: il centrodestra catanese è stato in grado di produrre nella città di Catania una doppia bancarotta, finanziaria e politica”. Lo afferma il parlamentare catanese del Partito Democratico Giuseppe Berretta, in merito alle dichiarazioni dell’assessore al Bilancio e vicesindaco del Comune, Roberto Bonaccorsi, sui debiti di Palazzo degli Elefanti. “Il debito ammonta ad un miliardo di euro e, coprendosi di ridicolo, l’assessore lo imputa ai costi delle estati catanesi degli anni ’90 – prosegue Berretta – forse sfugge al vicesindaco la differenza tra un miliardo di lire e un miliardo di euro”. “In ogni caso ci saremmo aspettati, a fine mandato, un rendiconto sui risparmi conseguiti in questi anni da questa amministrazione, magari attraverso il taglio dei fitti passivi, che inopinatamente continuano a crescere, o un bilancio dei risultati della lotta all’evasione fiscale, degli utili prodotti dalle società pubbliche come Asec e Sidra, visto che dappertutto acqua e gas rappresentano una risorsa importante per le città, mentre solo a Catania sono un costo, come ci sarebbe piaciuto conoscere a che punto sono le pratiche di sanatoria edilizia che giacciono inevase negli uffici del Comune. Sono solo pochi esempi – conclude il deputato del Pd – a cui aggiungiamo il fallimentare tentativo di dismissione del patrimonio immobiliare del Comune, che rischia di trasformarsi in una svendita a favore dei soliti noti. Insomma, ci sembra un fallimento su tutti i fronti”.

12 ottobre 2012

venerdì 12 ottobre 2012

Catania. Bilancio comunale: Berretta, Bancarotta nel centrodestra catanese

"In questi anni di assoluto immobilismo il sindaco Stancanelli ci ha propinato all'infinito sempre il solito mantra, stiamo risanando le finanze comunali. Oggi a fine mandato ci viene comunicato che i debiti del Comune sono ancora un'enormità, senza considerare che a questi vanno aggiunti tantissimi debiti fuori bilancio. In sostanza si arriva ad un miliardo di euro di debito e questo non fa altro che conferma re quanto diciamo da tempo: il centrodestra catanese è stato in grado di produrre nella città di Catania una doppia bancarotta, finanziaria e politica". Lo afferma il parlamentare catanese del Partito Democratico Giuseppe Berretta in merito alle dichiarazioni dell'assessore al Bilancio e vicesindaco del Comune, Roberto Bonaccorsi, sui debiti di Palazzo degli Elefanti. "Il debito ammonta ad un miliardo di euro e, coprendosi di ridicolo, l'assessore lo imputa ai costi delle estati catanesi degli anni '90 – prosegue Berretta – Forse sfugge al vicesindaco la differenza tra un miliardo di lire e un miliardo di euro". "In ogni caso ci saremmo aspettati a fine mandato un rendiconto sui risparmi conseguiti in questi anni da questa amministrazione, magari attraverso il taglio dei fitti passivi, che inopinatamente continuano a crescere, o un bilancio dei risultati della lotta all'evasione fiscale, degli utili prodotti dalle società pubbliche come Asec e Sidra, visto che dappertutto acqua e gas rappresentano una risorsa importante per le città mentre solo a Catania sono un costo, come ci sarebbe piaciuto conoscere a che punto sono le pratiche di sanatoria edilizia che giacciono inevase negli uffici del Comune – conclude il deputato del Pd – Sono solo pochi esempi, a cui aggiungiamo il fallimentare tentativo di dismissione del patrimonio immobiliare del Comune, che rischia di trasformarsi in una svendita a favore dei soliti noti. Insomma, ci sembra un fallimento su tutti i fronti"

GIUSEPPE BONACCORSI

Il vicesidaco e assessore al Bilancio, Roberto Bonaccorsi, in una intervista di due giorni fa ha sostenuto che il pesante debito accumulato negli anni cominciò ad aumentare dal 1993 e poi si protrasse sino al maggio 2008, chiamando in causa sia le Giunte Bianco di centrosinistra che quelle Scapagnini di centrodestra. Ieri il Pd attraverso il capogruppo consiliare Saro D'Agata ha risposto ai dati del Comune. «Non c'è che dire. Il vicesindaco Roberto Bonaccorsi mistifica la realtà a cominciare dall'incidenza dei mutui contratti nei vari periodi».

Consigliere D'Agata quali sono i dati che contestate?

«Dai documenti in nostro possesso i mutui risalenti a prima del '93 erano pari a 40 milioni. Dal '93 al 1999, sotto la sindacatura Bianco, furono contratti mutui per 205mln173mila euro. Scapagnini sino al 2005 stipulò mutui per 511milioni. Ma aggiungo: nel 1996, nel periodo Bianco, l'avanzo di amministrazione fu pari a 28mlm150mila euro, nel '97 fu di 10milioni870mila. Sempre un attivo sino al 2002 perché il 2003 e il 2004, sotto Scapagnini, furono gli anni in cui il disavanzo schizzò a 40mln610mila euro del 2003 e a 42mln780mila euro del 2004. Si tratta dei due anni che poi sono stati oggetto dell'inchiesta giudiziaria sul buco di bilancio. Altro punto la liquidità di cassa. Sotto Bianco il saldo di cassa nel 1996 fu pari a 84mln340mila euro. Sempre in attivo anche nel '97 (24mln circa), '98 (20mln), '99 con 38mln135mila euro e nel 2000 con 26mln860 mila euro. Dal 2001, sotto Scapagnini non c'era più cassa disponibile».

Il vicesindaco Bonaccorsi si sofferma anche sui 175 mln di mutui Amt contratti dal '93 al 2002.

«Era legittimo accendere mutui per il trasporto pubblico. Ma durante il periodo Bianco l'Amt funzionava. Vi era un piano industriale, sono stati acquistati diversi mezzi. Oggi, invece, il servizio è praticamente inesistente».

Bonaccorsi sostiene, però, che per questione etica tutti i mutui per la spesa corrente oggi ricadono sulle generazioni future.

«Durante le Giunte Bianco il debito era trasparente ed era dato solo dai mutui. Dal Duemila in poi con le giunte di centrodestra non è stato più così. Il ricorso all'indebitamento e ai mutui è fisiologico e possibile se la rata rientra in un determinato mix di parametri di bilancio e se quest'ultimo è sano come era sotto Bianco. Ma è certamente azzardato indebitarsi quando non ci sono i giusti equilibri di bilancio. Quindi l'assessore Bonaccorsi, che parla di etica della contabilità, ci risponda invece su alcuni punti che ancora oggi non sono chiari. Spieghi perché questa amministrazione ricorre sempre ad anticipazioni di Tesoreria che ogni anno costano 2,5 milioni. Risponda anche sulle 17 bacchettate della Corte dei conti sul rendiconto 2010. Ci si vanta anche di aver rinegoziato i mutui? Ma così si sono abbassati gli importi delle rate, ma sono stati allungati gli anni di mutuo indebitando sempre di più le generazioni future. E ancora la Giunta non dimentichi il caso dei 140 milioni del Cipe per ripianare il disavanzo, soldi che però dovevano servire anche per ristrutturare il palazzo delle Poste e coprire il torrente Forcile... Quindi a nostro modo di vedere è proprio l'etica contabile di questa amministrazione a lasciar trasparire carenze molto forti. Inoltre l'assessore, in merito al Bilancio 2012, da aggiornare secondo la spending rewiew ha firmato la delibera di Consiglio l'1 agosto scorso, 20 giorni dopo l'emissione del decreto legge. Ci stupisce questa svista... ».

Dal '93 al 2004 vennero spese anche consistenti somme per la cultura e le feste in piazza.

«Anche l'Europa parlava della Catania del sindaco Bianco. Se i soldi c'erano perché non dovevano essere spesi per dare una immagine positiva della città? Spendevamo per il bene della città e quelle manifestazioni non sono state finanziate né con debiti, né con mutui. Vogliamo ricordare le somme spese per il Prix Italia? ».

Quindi il Pd non riconosce a questa amministrazione di aver risparmiato 300 milioni sul debito?

«Riconosciamo che il pesante passivo fu realizzato dalle Giunte Scapagnini e certo non da questa amministrazione. Ma ci preoccupa soprattutto la notizia che il Comune ha ancora 231 mln di passivo, esclusi i 500 di mutui. A questo proposito chiediamo ancora una volta al sindaco Stancanelli di fare chiarezza sullo stato delle casse perché siamo fortemente preoccupati per il futuro della città».

In risposta al vicesindaco Bonaccorsi sono intervenuti anche il deputato nazionale del Pd, Giuseppe Berretta e il segretario cittadino Pd, Saro Condorelli. Per Berretta «In questi anni di assoluto immobilismo il sindaco Stancanelli ci ha propinato sempre il solito mantra del risanamento delle finanze. Oggi a fine mandato ci viene comunicato che i debiti del Comune sono ancora un'enormità, senza considerare i tantissimi debiti fuori bilancio. In sostanza si arriva ad un miliardo e questo non fa altro che confermare quanto diciamo da tempo: il centrodestra è stato in grado di produrre a Catania una doppia bancarotta, finanziaria e politica». Per il segretario Condorelli «Oggi continuiamo a sentir parlare del passato, dimenticando che i deficit certificati da consuntivi approvati e dalle osservazioni della Corte dei Conti riguardano gli esercizi finanziari a partire dal 2003 e dal 2004. Ma ciò che preoccupa davvero è che il futuro della città è pesantemente compromesso dall'assenza di un percorso credibile di risanamento e di rilancio dell'azione amministrativa».

LE PAROLE DI BONACCORSI

Secondo i dati in nostro possesso il Comune era già in passivo nel 1993. E nessuno può sottrarsi alle proprie responsabilità. Quanto ai passivi Amt la norma prevedeva di fare i mutui, ma l'etica contabile no

lasiciliaweb

Bersani candida Berretta

Il segretario del Pd punta sul deputato quarantenne per la corsa alla poltrona di sindaco di Catania: "E' una risorsa fondamentale ed è segno del cambiamento che vogliamo"

17/10/2012

CATANIA - Il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, è intervenuto anche sul dibattito politico in merico alle prossime amministrative a Catania. Al nostro quotidiano, Bersani ha detto chiaramente di voler puntare su Giuseppe Berretta: "In Sicilia dobbiamo essere artefici del cambiamento, anche nei Comuni".

"A Catania il cambiamento è già in atto con l'impegno politico di tanti giovani e su tutti Giuseppe Berretta, un deputato nazionale quarantenne che rappresenta bene la mia idea di Partito Democratico del futuro. Berretta è una risorsa fondamentale che il Pd metterà in campo alle prossime comunali che si svolgeranno in primavera".

Alla domanda su eventuali primarie per scegliere un candidato condiviso da tutto il partito sul territorio, Bersani ha risposto: "Le primarie per il Pd sono irrinunciabili".

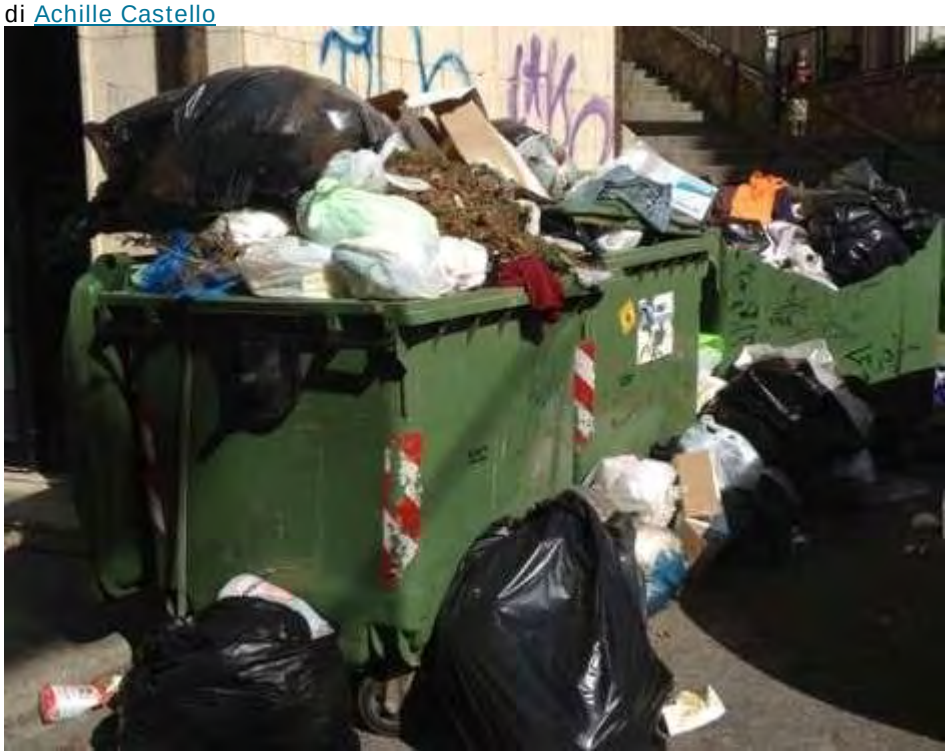
BlogSicilia
blog di nome, giornale di fatto Catania

ATTACCO DEL DEPUTATO DEMOCRATICO

0 commenti

Sciopero netturbini Berretta: "Ennesimo fallimento di Stancanelli"

di Achille Castello



17 ottobre 2012 - "Lo sciopero degli operatori ecologici che sta mettendo in ginocchio la città è l'ennesima prova del fallimento dell'amministrazione guidata da Raffaele Stancanelli, che si insediò quando Catania era sommersa dai rifiuti e che oggi, a pochissimi mesi dalla scadenza del mandato, si ritrova ad occuparsi ancora una volta di emergenza spazzatura, con i rifiuti che invadono i mercati, i quartieri e che deturpano l'immagine di Catania pure in centro storico".
Lo afferma il **deputato catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, in merito allo sciopero degli operatori ecologici catanesi della Ipi-Oikos**, sottolineando che "ancora una volta emerge con chiarezza che Stancanelli, auto-definitosi il risanatore delle finanze di Palazzo degli Elefanti, non ha affatto risanato le casse del Comune, gravate da pesantissimi debiti e da una situazione finanziaria insostenibile".

L'esponente democratico, a tal proposito, aggiunge che "**non si spiegherebbe altrimenti il pesante ritardo nel pagamento del servizio all'impresa che si occupa dello spazzamento, i ritardi accumulati negli ultimi mesi nelle paghe ai dipendenti comunali, l**'impasse dell'Amt, il bilancio consuntivo bocciato ancora una volta dai Revisori dei Conti e il preventivo in alto mare".
Secondo Berretta "la scusa che tutto questo sia dovuto alla malagestione delle giunte comunali di dieci o venti anni fa non sta più in piedi. I catanesi lo sanno benissimo: Stancanelli assieme al vicesindaco e assessore al Bilancio Bonaccorsi la smettano di prenderci in giro, dicano la verità, dicano ad esempio che tipo di servizio di nettezza urbana intendono garantire visto che ormai il costo grava per intero sui cittadini, ma soprattutto lascino spazio a chi vuole occuparsi del futuro di questa città".

la Repubblica.it

Bersani: 'Il Pd è stato tradito da Lombardo'

«TRADITI da Lombardo». Pier Luigi Bersani sbarca a Catania, dove apre il suo mini-tour siciliano, e scava subito un solco con il recente passato. Alle Ciminiere, nella città del presidente uscente, liquida in poche battute l' esperienza di governo del Pd: «Noi ci siamo presi una nostra responsabilità in nome della Sicilia. La nostra disponibilità è stata tradita, adesso bisogna cambiare, guardare avanti. Cambiare con energia perché siamo davanti ad una crisi molto seria in Sicilia ed in Italia». Il segretario la usa spesso, la parola cambiamento, nel pomeriggio etneo che lo vede al fianco del candidato Rosario Crocetta: «Mi piacerebbe che dal Sud e dalla Sicilia - afferma Bersani - venisse l' idea a tutta Italia che si può cambiare». Un mutamento possibile, afferma il segretario del partito democratico, con «una nuova visione nuova dell' autonomia che non può essere un blocco, un tappo. Dev' essere una risorsa, un' energia e bisogna partire dal basso». Bersani sfodera due parole-chiave: «Bisogna metterci legalitàe lavoro.E credo che Rosario Crocetta possa interpretare molto bene il nostro messaggio fondamentale». Ad accogliere il leader del Pd una platea di un migliaio di simpatizzanti e dirigenti di partito: il segretario provinciale Luca Spataro,i deputati Berretta, Burtone, Concetta Raia, Barbagallo. Ma nelle prime file c' è anche Andrea Vecchio, ex assessore di Lombardo. Ad aprire la manifestazione Lucia Borsellino, la dirigente figlia del giudice ucciso che Crocetta ha inserito nella sua squadra di governo. Applausi di incoraggiamento per lei, debuttante in un appuntamento elettorale. Poi, quando tocca a Bersani, si parte dai "nodi" della Sicilia e del Mezzogiorno: «Noi abbiamo dieci anni alle spalle dove la parola Sud è stata cancellata. C' è stata una politica a traino leghista che fondamentalmente ha pensato un pezzo del Paese lasciando affondare l' altro. Tutto questo ha portato alla cancellazione del tema. Credo che bisogna rimontare da lì». E questo ragionamento dà la possibilità a Bersani di attaccare Musumeci, candidato di Pdl, Destra e Pid-Cantiere popolare: «Non si può far rimontare il Sud andando ancora dietroa delle candidature che hanno alle spalle personaggi che hanno alle spalle Berlusconi, Bossie così via. Perché altrimenti poi non ci si può lamentare». Bersani non ha dubbi: «Ormai si vede come si delinea la campagna elettorale. Qui è Crocetta-Musumeci, non è che si può girare molto lontano da questa alternativa. Ciascuno quindi si prenda la sua responsabilità». Il segretario del Pd dice di essere «molto dispiaciuto» per la mancata aggregazione del fronte della sinistra» ma non è pronto a scommettere sul futuro dell' alleanza con l' Udc: «Quest' intesa nasce e muore in Sicilia? Non lo so». Il segretario del Pd, interpellato dai giornalisti, parla anche di Beppe Grillo, che ieri ha proseguito la sua campagna elettorale show in provincia di Catania: «Una traversata dello stretto a nuoto non basta a prendere voti. Conoscendo i siciliani, poi... Un' impresa forse buona per le Olimpiadi. Al di là delle battute per combattere la crisi occorre un cambiamento credibile». Bersani in serata si è spostato a Enna, dove ha tenuto un comizio in piazza. Oggi una lectio magistralis all' università Kore, quindi lo spostamento a Palermo. Sempre insieme a Crocetta, che ieri si è detto pubblicamente lusingato anche per un altro sostegno: quello dello scrittore Andrea Camilleri: «La sfida di Crocetta mi piace molto e non esito ad appoggiarla. Credo sia venuta l' ora per i siciliani di aprire le finestre e fare entrare aria pulita», ha detto Camilleri dalle colonne dell' Unità. «Queste parole - afferma il candidato del Pd - sono uno stimolo».

EMANUELE LAURIA

LE REAZIONI

«E' IL FALLIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE»

In merito allo sciopero degli operatori ecologici alcuni esponenti di opposizione hanno attaccato l'amministrazione Stancanelli. Per il deputato nazionale del Pd Giuseppe Berretta «Lo sciopero degli operatori ecologici è l'ennesima prova del fallimento dell'amministrazione guidata da Raffaele Stancanelli, che si insediò quando Catania era sommersa dai rifiuti e che oggi, a pochissimi mesi dalla scadenza del mandato, si ritrova ad occuparsi ancora una volta di emergenza spazzatura che deturpa l'immagine di Catania. Ancora una volta emerge con chiarezza che Stancanelli, autodefinitosi il risanatore delle finanze non ha affatto risanato le casse, gravate da pesantissimi debiti e da una situazione finanziaria insostenibile. La scusa che tutto questo sia dovuto alla malagestione delle giunte comunali di dieci o venti anni fa non sta più in piedi».

Per Orazio Licandro della segreteria nazionale dei Comunisti italiani: «Dopo gli operatori sociali altre due conferme: i netturbini a cui non vengono pagati gli stipendi e l'ennesima bocciatura dei conti del Comune e in particolare del consuntivo 2011. È una vergogna che, dopo la drammatica esperienza di Scapagnini, si permetta al suo successore Stancanelli di continuare nello stesso modo, nascondendo i dati reali, evitando la dichiarazione di dissesto che avrebbe invece avviato un risanamento vero».

Per Francesco Navarria, consigliere comunale del gruppo Misto «La tensione civile a Catania sta salendo molto velocemente: I lavoratori della Multiservizi, le cooperative sociali, adesso gli operatori ecologici. A ciò si aggiunga che i Revisori hanno nuovamente espresso parere non favorevole al consuntivo 2011. Di tutto questo pare che a palazzo di città nessuno si sia accorto».

LA CAMPAGNA ELETTORALE. Appello di Bersani, in Sicilia per Rosario Crocetta, agli elettori di sinistra

«Possiamo vincere e battere la destra se uniremo le nostre forze»

ANDREA LODATO

CATANIA. «Mi pare chiaro da quel che sta emergendo in questi giorni che in Sicilia per l'elezione del presidente della Regione, ci troviamo di fronte alla possibilità di un testa a testa tra il nostro Crocetta e Musumeci. Bene, a questo punto davvero i siciliani che vogliono invertire la rotta degli ultimi dieci anni, che si sono stancati dei governi disastrosi di centrodestra, che sanno di potere diventare un esempio per tutto il resto del Paese, hanno la possibilità di farlo. Scegliendo Crocetta, evitando la trappola del voto ad un candidato che resta inesorabilmente legato ad un passato e ad un presente che si chiama Pdl, che si chiama Alfano e, dunque, Berlusconi. E da lì si chiama Bossi e Maroni, con l'operazione che il gruppo sta facendo per cercare di non perdere la Lombardia, trovando nuove intese con la Lega. Non dimentichiamo, a tal proposito, che c'è un problema che riguarda il Sud. Noi abbiamo 10 anni alle spalle dove la parola Sud è stata cancellata. Parliamoci chiaro, c'è stata una politica a traino leghista che fondamentalmente ha pensato di salvare un pezzo del Paese lasciando affondare l'altro. Tutto questo ha portato alla cancellazione del tema Sud».

Pierluigi Bersani arriva a Catania e spiega subito che si può vincere la battaglia delle Regionali, ma bisogna essere uniti. E se naturale è l'attacco al candidato del centrodestra, sereno ma deciso è anche l'appello ai compagni di sinistra. Con cui qui l'accordo non s'è fatto, visto che il Pd s'è ritrovato alleata l'Udc.

«E' andata così e francamente spiace che non sia stato possibile chiudere un accordo anche con i partiti della sinistra. Ma oggi, davvero, non ci si rende conto che la partita si può e si deve vincere e che ogni voto può essere decisivo per farcela? ».

Bersani evita accuratamente di parlare di voto utile: «Tutti i voti sono utili, naturalmente, ma io parlo di voti che possono farci andare al governo di una regione importante come la Sicilia. E io sono convinto che un risultato positivo di Rosario Crocetta avrebbe un effetto straordinario in tutta Italia. Sarebbe la dimostrazione che si può cambiare, che si possono rimandare a casa i responsabili di questa situazione ormai catastrofica, qua, forse, peggio che altrove. Perché in Sicilia il panorama è davvero inquietante e desolante».

Dell'esperienza del Pd alleato di Lombardo al governo siciliano dice Bersani: «I fatti dicono che quella nostra scelta, coraggiosa, ha avuto una sua importanza, ha finito anche di destrutturare quel che avanzava del centrodestra, ma il finale, purtroppo, è stato davvero terribile, negativo, un tradimento che abbiamo subito».

Testa a testa. «La partita è con Musumeci, alleato di Berlusconi e della Lega che affonda il Sud»

Bersani arriva in Sicilia portandosi dietro l'eco dell'addio di Veltroni al Parlamento, le polemiche sulla rottamazione dei vecchi e il lancio dei giovani. E in Sicilia? «Beh, qua accanto a me c'è Giuseppe Berretta, deputato nazionale di 40 anni, il segretario provinciale, Luca Spataro che ne ha 37, e la giovane deputata regionale, Concetta Raia. Insomma, non è rinnovamento questo, ma di che stiamo parlando? Sappiamo bene cosa fare, come e quando, non aspettavamo nessuno che ce lo dicesse. C'è anche gente di grande esperienza, certo, anche in Sicilia. Ci sarà tempo per decidere le scelte da fare. Per le amministrative di Catania? Se ci saranno più candidati faremo le primarie, fa parte del nostro stile e stanno nel nostro Dna, non vedo problemi. Anzi giovani e meno giovani sono straordinarie risorse che possono lavorare insieme».

Poi Bersani deve affrontare anche i temi della giornata che riguardano scenari nazionali, ovviamente. Così replica a Matteo Renzi, che aveva chiesto al Pd di mettere on line le spese dei dirigenti: «Ma noi metteremo on line tutto quanto, non si preoccupi. Metta anche lui, che vedrà che siamo tutti a posto». E sul Ddl anticorruzione: «La fiducia sul decreto è un passo avanti significativo, ma restano altre cose da aggiustare. Non abbiamo finito il compito, ma è un passo significativo».

Poi Bersani parla anche del pareggio di bilancio: «Ci siamo inchiodati ad un patto con l'Europa sul pareggio di bilancio entro il 2013 mentre siamo in recessione. Io credo che un minimo di margine va recuperato con la Commissione europea, perchè siamo molto esposti. Serve una riflessione vera, perchè non possiamo scherzare. Ho già detto al governo: visto che non ci siamo parlati prima, dovremo parlarci dopo, perchè bisogna fare almeno una cosa che aiuti la domanda interna e non la deprima».

STIPENDI NON PAGATI DA SETTEMBRE

Sciopero netturbini, caos rifiuti in città

Cassonetti traboccanti e cattivo odore, al terzo giorno di protesta le strade di Catania invase dalla spazzatura

Le strade della città

CATANIA - Cassonetti traboccanti di rifiuti, cattivo odore dappertutto: sono le strade di Catania invase dalla spazzatura nel terzo giorno di emergenza per lo sciopero dei netturbini, e dopo manifestazioni di piazza, incontri in Municipio e in Prefettura. I sacchetti fuoriescono dai cassonetti, lasciati pieni negli scorsi due giorni. Una situazione che ha coinvolto anche i mercati della città, dove la presenza dell'immondizia e degli scarti di cibo si è fatta insostenibile.

Sciopero dei netturbini, rifiuti in città

LE RAGIONI DELLA PROTESTA - Il Comune non paga da sei mesi l'impresa che gestisce il servizio di raccolta e l'azienda Ipi Oikos, perciò, non paga i dipendenti, che aspettano ancora lo stipendio di settembre ed hanno incrociato le braccia. A schierarsi con i 650 operatori ecologici che lo scorso 15 ottobre dovevano ricevere lo stipendio, è il deputato catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta: «Lo sciopero degli operatori ecologici che sta mettendo in ginocchio la città - dice Berretta - è l'ennesima prova del fallimento dell'amministrazione guidata da Raffaele Stancanelli, che si insediò quando Catania era sommersa dai rifiuti e che oggi, a pochissimi mesi dalla scadenza del mandato, si ritrova ad occuparsi ancora una volta di emergenza spazzatura, con i rifiuti che invadono i mercati, i quartieri e che deturpano l'immagine di Catania pure in centro storico». Per Berretta i conti non tornano: «Ancora una volta emerge con chiarezza che Stancanelli, auto-definitosi il risanatore delle finanze di Palazzo degli Elefanti, non ha affatto risanato le casse del Comune, gravate da pesantissimi debiti e da una situazione finanziaria insostenibile». Ma da Palazzo degli Elefanti ribadiscono che il problema è sempre quello dei mancati trasferimenti di denaro dallo Stato e dalla Regione.

LA DIFESA DELL'AMMINISTRAZIONE -«L'amministrazione ha sei mesi di ritardo - conferma all'Italpress l'assessore al'Ecologia Carmencita Santagati - anche se la ditta, per contratto, deve assicurare il pagamento agli operatori ecologici per cinque mesi. Dovrebbero assicurarlo sempre, anche quando il Comune non riesce ad essere puntuale nella trasmissione della rata. La stessa Ipi, però, non può anticipare le somme». L'assessore rassicura, tuttavia, che la situazione migliorerà presto: «Penso che oggi si possa provvedere. La soluzione che abbiamo trovato, e che mi auguro venga accettata, è che il Comune trasferisce una parte della quota alla ditta, e la ditta anticiperà una parte dello stipendio dovuto agli operatori. Speriamo la prossima settimana di saldare la parte rimanente». Sull'atteggiamento dei netturbini, però, nessuno sconto: «Scioperare per tutelare un proprio diritto è sacrosanto e legittimo, quando lo sciopero rientra nei canoni normativi. Non è più legittimo il fatto che si riversi per la strada l'immondizia in maniera gratuita. Penso che questo sia offensivo non per noi ma per tutta la città».

Fonte Italpress**18 ottobre 2012** (modifica il 19 ottobre 2012)© RIPRODUZIONE RISERVATA

31/10/2012 -

Pd, già finita la festa Spataro: "Adesso il candidato sindaco"

stampa | invia | più letti
condividi

Il partito dovrà decidere tra gli aspiranti sindaci Enzo Bianco e Giuseppe Berretta

di GERARDO MARRONE

CATANIA. Il Pd etneo ”celebra” Crocetta. Passata la festa, però, torneranno i problemi (interni) di sempre. Anzi, di più: perchè si avvicina la data in cui il partito dovrà decidere tra gli aspiranti sindaci Enzo Bianco e Giuseppe Berretta.

Il segretario provinciale Luca Spataro, ora che il «suo» Pd s’è radicato con sezioni e militanti in tutto il territorio, periferie cittadine comprese, gioisce per l’esito delle Regionali ma senza trionfalismi: «Si tratta di una vittoria sofferta che lancia segnali a tutti. Sono meno soddisfatto del voto catanese al nostro partito, sapevamo di combattere la partita nell'epicentro dello scontro.

Da un lato il candidato Musumeci, catanese, dall'altro lato la forza del movimento di Lombardo proprio sul nostro territorio, ma anche l'avanzata del movimento Cinque Stelle. Se a questo aggiungiamo la difficile e controversa fase da cui veniamo e il contributo considerevole che il Pd di Catania ha dato alla lista Crocetta, composta per oltre la metà da dirigenti del Pd a differenza delle altre province, penso che il nostro risultato possa essere considerato diversamente».

In vista dei tanti appuntamenti elettorali del prossimo anno, Spataro non rinnega l’alleanza Pd-Udc che ha consegnato Palazzo d’Orleans a Rosario Crocetta. Lui, però, vuole andare oltre: «Io credo che il Pd debba lanciare un appello a tutte quelle forze che vogliono un cambiamento a Catania e discontinuità rispetto agli ultimi 13 anni. Credo possa tenere insieme una coalizione larga che mette insieme progressisti e moderati». Chissà se Sel, Pdci, Rifondazione e Idv risponderanno all’appello: «Lo spero — esclama Luca Spataro — Serve a loro e serve a noi, insieme possiamo contribuire a cambiare Catania».

Il Pd, comunque, deve prima risolvere le “questioni intestine”. Anche alla luce delle preferenze ai candidati, sui quali si sono misurate le diverse componenti del partito: «In queste elezioni — commenta il segretario provinciale — si sono affermate con forza le aree del Pd che più hanno collaborato tra loro per costruire il partito a Catania. Le primarie sono, comunque, necessarie per la scelta del sindaco. Abbiamo due belle personalità in campo come Giuseppe Berretta e Enzo Bianco. Mi terrorizza e sono contrario all'idea di scegliere il candidato sindaco nelle

stanze di una segreteria o a Roma. Le primarie faranno bene al Pd, al centrosinistra, all'alleanza che si farà carico di costruire un'alternativa».

REGIONALI 2012

IL SEGRETARIO: «PREMIATE DAL VOTO LE AREE PIÙ IMPEGNATE A COSTRUIRE IL PARTITO, MA LE PRIMARIE SI FARANNO»

Pd, già finita la festa Spataro: «Adesso il candidato sindaco»

Appello alle forze moderate e di sinistra «per cambiare il Comune». Prima, però, il Partito Democratico deve scegliere tra Berretta e Bianco: «Due belle personalità in campo».

Gerardo Marrone

Il Pd etneo "celebra" Crocetta. Passata la festa, però, torneranno i problemi (interni) di sempre. Anzi, di più: perchè si avvicina la data in cui il partito dovrà decidere tra gli aspiranti sindaci Enzo Bianco e Giuseppe Berretta.

Il segretario provinciale Luca Spataro, ora che il «suo» Pd s'è radicato con sezioni e militanti in tutto il territorio, periferie cittadine comprese, gioisce per l'esito delle Regionali ma senza trionfalismi: «Si tratta di una vittoria sofferta che lancia segnali a tutti. Sono meno soddisfatto del voto catanese al nostro partito, sapevamo di combattere la partita nell'epicentro dello scontro. Da un lato il candidato Musumeci, catanese, dall'altro lato la forza del movimento di Lombardo proprio sul nostro territorio, ma anche l'avanzata del movimento Cinque Stelle. Se a questo aggiungiamo la difficile e controversa fase da cui veniamo e il contributo considerevole che il Pd di Catania ha dato alla lista Crocetta, composta per oltre la metà da dirigenti del Pd a differenza delle altre province, penso che il nostro risultato possa essere considerato diversamente».

In vista dei tanti appuntamenti elettorali del prossimo anno, Spataro non rinnega l'alleanza Pd-Udc che ha consegnato Palazzo d'Orleans a Rosario Crocetta. Lui, però, vuole andare oltre: «Io credo che il Pd debba lanciare un appello a tutte quelle forze che vogliono un cambiamento a Catania e discontinuità rispetto agli ultimi 13 anni. Credo possa tenere insieme una coalizione larga che mette insieme progressisti e moderati». Chissà se Sel, Pdci, Rifondazione e Idv risponderanno all'appello: «Lo spero — esclama Luca Spataro — Serve a loro e serve a noi, insieme possiamo contribuire a cambiare Catania».

Il Pd, comunque, deve prima risolvere le "questioni intestine". Anche alla luce delle preferenze ai candidati, sui quali si sono misurate le diverse componenti del partito: «In queste elezioni — commenta il segretario provinciale — si sono affermate con forza le aree del Pd che più hanno collaborato tra loro per costruire il partito a Catania. Le primarie sono, comunque, necessarie per la scelta del sindaco. Abbiamo due belle personalità in campo come Giuseppe Berretta e Enzo Bianco. Mi terrorizza e sono contrario all'idea di scegliere il candidato sindaco nelle stanze di una segreteria o a Roma. Le primarie faranno bene al Pd, al centrosinistra, all'alleanza che si farà carico di costruire un'alternativa». ("GEM")

PROVINCIA DI CATANIA 1.130 SEZIONI SCRUTINATE SU 1.130 E RAFFRONTI

		REGIONALI 2012			REGIONALI 2008			
CANDIDATO	PARTITO	VOTI	%	SEGGI	PARTITO	VOTI	%	SEGGI
CANCELLERI	M5S	58.916	12,642	3	AMICI DI BEPPE GRILLO	12.531	2,11	0
MARANO	IDV	9.711	2,249	0	ITALIA DEI VALORI	7.704	1,30	0
	FAVA	13.119	3,038	0	SINISTRA ARCOBALENO	23.914	4,03	0
MICCICHÈ	P. SICILIANI	61.048	14,135	3	MPA-LISTA LOMBARDO	27.829	4,68	0
	FLI	22.817	5,283	0		-	-	-
	PPA	-	-	-	AUTONOMIA SUD	129.443	21,79	5
	GRANDE SUD	10.043	2.325	0	-	-	-	-
	PARTITO COMUNISTA	740	0,171	0	-	-	-	-
CROCETTA	PD	45.622	10,564	2	PD	84.037	14,15	4
	UDC	58.008	13,431	3	UDC	38.197	6,43	1
	CROCETTA	20.412	4,726	1	LISTA FINOCCHIARO	19.146	3,22	0
PINSONE	OB. SICILIA	646	0,15	0	-	-	-	-
STURZO	STURZO	0	0		-	-	-	-
DE LUCA	RIV. SIC.	4.561	1,056	0	-	-	-	-
FERRO	FORCONI	4.493	1,04	0	-	-	-	-
MUSUMECI	ADC	-	-	-	-	-	-	-
	CANTIERE POPOLARE	17.965	4,16	1	-	-	-	-
	PDL	74.466	17,242	3	PDL	208.932	35,17	8
	MUSUMECI	29.315	6,788	1	-	-	-	-

BlogSicilia
blog di nome, giornale di fatto Catania

INTERPELLANZA AI MINISTRI DEL LAVORO E DELLA DIFESA

0 commenti

Morti bianche: "Non smantellare il nucleo carabinieri tutela del lavoro"

di Redazione

31 ottobre 2012 - La vicenda del blocco delle viene portata all'attenzione del gattività svolte in Sicilia dal Nucleo Ispettorato del Lavoro dei Carabinieri dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative, overno Monti.
A sollevare la questione è il parlamentare catanese del Partito democratico Giuseppe Berretta, che ha presentato un'interpellanza ai ministri del Lavoro Elsa Fornero e della Difesa Giampaolo Di Paola dopo il blocco disposto a partire dal primo ottobre scorso per volere del Dipartimento regionale del Lavoro.

Nell'atto ispettivo, Berretta chiede ai ministri "di intervenire, considerata l'importanza delle funzioni svolte dal Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro, specie in un territorio come la Sicilia pesantemente segnato da irregolarità in materia giuslavoristica e legislazione sociale" e "di assumere iniziative urgenti per ripristinare la loro piena funzionalità e l'operatività" assicurando tra l'altro "attività di vigilanza uguali su tutto il territorio nazionale, pur nel rispetto delle specificità costituzionalmente assegnate alla Regione siciliana".

A giudizio dell'esponente Democratico "è un controsenso smantellare un servizio come quello svolto sin dal 1937 dai Carabinieri inseriti negli Ispettorati del Lavoro, soprattutto in Sicilia, dove le irregolarità nell'applicazione delle leggi in materia di salute e sicurezza dell'ambiente di lavoro sono frequenti". "I tanti, troppi incidenti sul lavoro – evidenzia Berratta – che continuano a registrarsi in Sicilia richiedono un impegno straordinario e non consentono certo il disarmo di una struttura composta da personale ad alto livello di professionalità ed efficienza operativa che ha sempre operato al meglio per vigilare sulle condizioni di sicurezza e di legalità nei luoghi di lavoro. Giustificare la sospensione di un servizio importante come questo con la mancanza di risorse – conclude il parlamentare – è profondamente ingiusto, quando invece si dovrebbe parlare dell'esigenza di maggiore sicurezza e di più adeguati controlli".

Morti bianche, Berretta (Pd) scrive ai ministri Fornero e Di Paola contro il blocco in Sicilia del nucleo Ispettorato del Lavoro dei Carabinieri

31 ottobre 2012 by admin · Leave a Comment

CATANIA – Viene portata all'attenzione del Governo nazionale la vicenda del blocco delle attività svolte in Sicilia dal Nucleo Ispettorato del Lavoro dei Carabinieri, disposto a partire dal primo ottobre scorso per volere del Dipartimento regionale del Lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative. A sollevare la questione è il parlamentare catanese del Partito Democratico Giuseppe Berretta, che ha presentato un'interpellanza ai ministri del Lavoro e della Difesa. Nell'atto parlamentare, Berretta chiede ai ministri Fornero e Di Paola "di intervenire, considerata l'importanza delle funzioni svolte dal Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro, specie in un territorio come la Sicilia pesantemente segnato da irregolarità in materia giuslavoristica e legislazione sociale" e "di assumere iniziative urgenti per ripristinare la piena funzionalità e l'operatività dei nuclei dei Carabinieri e del Comando Gruppo Carabinieri Tutela del Lavoro", assicurando tra l'altro "attività di vigilanza uguali su tutto il territorio nazionale, pur nel rispetto delle specificità costituzionalmente assegnate alla Regione siciliana". "è un controsenso smantellare un servizio come quello svolto sin dal 1937 dai Carabinieri inseriti negli Ispettorati del Lavoro – sottolinea Berretta – soprattutto in Sicilia, dove le irregolarità nell'applicazione delle leggi in materia di salute e sicurezza dell'ambiente di lavoro sono frequenti". "I tanti, troppi incidenti sul lavoro che continuano a registrarsi in Sicilia richiedono un impegno straordinario e non consentono certo il disarmo di una struttura composta da personale ad alto livello di professionalità ed efficienza operativa che ha sempre operato al meglio per vigilare sulle condizioni di sicurezza e di legalità nei luoghi di lavoro – conclude il parlamentare dei Democratici – Giustificare la sospensione di un servizio importante come questo con la mancanza di risorse è profondamente ingiusto, quando invece si dovrebbe parlare dell'esigenza di maggiore sicurezza e di più adeguati controlli".

31 ottobre 2012